



IL CONTRATTO DI GOVERNO E LA DISABILITÀ

di **Carlo Giacobini**

Direttore Centro
per la Documentazione
Legislativa UILDM
e HandyLex

Le trattative per la formazione del nuovo governo sono giunte finalmente in porto e i nuovi ministri hanno prestato giuramento nelle mani del presidente della Repubblica.

—
Lega e Movimento 5 Stelle si sono accordate su un “Contratto per il Governo del cambiamento”, che costituisce il programma del prossimo esecutivo ed è anche la sintesi di molti elementi proposti in campagna elettorale.



La prima impressione è che i redattori del contratto abbiano perso “qualche puntata” di ciò che è avvenuto nel Paese in tema di disabilità negli ultimi anni. Ci riferiamo non solo al dibattito e al confronto politico, ma anche ad atti concreti – pur incompiuti, in alcuni casi – che hanno assunto la veste di norme e di indirizzo: dalla correzione dell’ISEE a disposizioni su scuola e lavoro. L’esempio più evidente è l’assenza di riferimenti al Secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità, un atto che è stato approvato nella veste di decreto del presidente della Repubblica, firmato nell’ottobre 2017. Quel programma, che si articola in otto linee di intervento, impegna governo, ministeri, istituzioni centrali, regioni ed enti locali in specifiche azioni che investono tematiche rilevanti come la salute, la scuola, il lavoro, la mobilità, la cooperazione internazionale, il monitoraggio delle politiche, i nuovi criteri di riconoscimento della disabilità. Il Programma d’azione rimarrà lettera morta? Quale peso avrà nelle future politiche?

Al di là degli enunciati di principio, ci sono evidenti lacune su temi di centrale rilevanza politica e culturale. Solo per citarne alcuni: il contrasto alla segregazione e all’isolamento; il rischio di impoverimento derivante dalla condizione di disabilità; il contrasto alla discriminazione, al linguaggio dell’odio, alla violenza e all’abuso sulle persone con disabilità, in particolare sulle donne e su chi vive la discriminazione multipla; e ancora: la questione dei nuovi criteri e delle modalità di riconoscimento della condizione di disabilità.

Nel contratto, poi, «si prevede un generale rafforzamento dei fondi sulla disabilità e la non autosufficienza [...]».

—
L’intento sembra essere di proseguire nell’impostazione degli ultimi governi, e cioè mantenere e rendere strutturali i fondi, in particolare il richiamato Fondo per la non autosufficienza.





 Ancora: il contratto prevede di «assicurare il tempestivo aggiornamento delle agevolazioni per l'acquisto di beni e ausili per le persone con disabilità». Un passaggio piuttosto vago e scollegato dal resto. Le agevolazioni note per l'acquisto di beni e ausili per le persone con disabilità riguardano l'ambito delle agevolazioni IVA e le detrazioni IRPEF (queste ultime, per altro, escludono gli incapienti). Non è ben chiaro quale sia l'intento. Ampliarle? Restringerele? Ottimizzarle? Oppure è un riferimento espresso scorrettamente riguardo alla fornitura di ausili?

Il contratto prevede poi di «favorire il cohousing e organizzare corsi di formazione specifica, tenuti da personale sanitario e tramite incontri di auto-mutuo-aiuto, per aumentare conoscenze e competenze dei caregivers». Questa è un'indicazione piuttosto abborracciata che mescola temi come quelli del cohousing con quello dei caregiver (familiari?). Circa il primo non si intende perché dovrebbe essere favorito il cohousing al posto di più generali e concreti servizi di sostegno all'abitare in autonomia.

Sui caregivers, poi, non si possono che nutrire perplessità. Usciamo da una Legislatura che ha visto un'ampia discussione su questo tema pur senza approdare ad alcuna norma concreta. Questo per dire che è un'istanza nota, con richieste forti e diversificate, che vanno ben al di là della mera organizzazione di forme di auto-mutuo-aiuto o di formazione sanitaria.

Veniamo ai passaggi che riguardano l'istituzione del ministero per le disabilità: «al fine di dare adeguata rappresentanza alla disabilità nell'agenda politica, ci impegnamo a istituire un dicastero dedicato». In effetti Lorenzo Fontana è il titolare del nuovo ministero per la Famiglia e la Disabilità. In linea di principio (Convenzione ONU) la prospettiva della disabilità dovrebbe permeare tutte le politiche e i servizi. Qualcuno usava un azzecato slogan: «La disabilità non è un mondo a parte, ma una parte del mondo». Il senso del ministero qual è quindi? Una cabina di regia? Con quali poteri e con quali margini di azione? Oppure sarà un dipartimento nel quale «confinare» alcune politiche? È davvero necessario, al di là della valenza politica dello stesso, istituire un ministero vero e proprio? Rimane poi il dubbio operativo, e ancora una volta politico, delle relazioni che questo ministero manterrà con altri dipartimenti e organismi già funzionanti: dall'Osservatorio nazionale sulla Condizione delle persone con disabilità, a quello per l'Inclusione scolastica, ai diversi tavoli di lavoro su vari ambiti, e con i dipartimenti del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. In sintesi: quale sarà il suo effettivo peso specifico?

Sull'aumento delle pensioni, leggiamo: «Con riferimento all'indennità di invalidità civile proponiamo il suo innalzamento adeguandola alla pensione sociale». La definizione è piuttosto ambigua e approssimativa. Se la misura riguarda solo gli invalidi civili titolari di pensione, ci sarebbe per loro un aumento di circa 175 euro al mese. Se non vengono posti altri limiti, la spesa aggiuntiva per lo Stato sarebbe intorno al miliardo e 750 milioni annui. Anche in questo caso, attendiamo chiarimenti e la reale applicazione operativa di questa previsione.

Abbiamo ragione di ritenere che questo contratto sarà oggetto di specifiche ulteriori elaborazioni, e magari correzioni vista la nebulosità di molti passaggi, anche se non è dato immaginare quali direzioni o gemmazioni potranno generare.

Per ora restiamo in attesa degli sviluppi politici.





WHEELCHAIR HOCKEY

ENEZIA FA IL BIS. ORA SI GUARDA AL MONDIALE

—
di Anna Rossi

Consigliere FIWH
(Federazione Italiana
Wheelchair Hockey)

«**Q**uello delle partite di hockey, e in particolare quello delle fasi finali, è un clima di ansia, di tensione, di competizione che sa sfociare nel divertimento e nel confronto leale sia in campo che fuori. Un mix difficile da creare e trovare ma che il wheelchair hockey ha nel suo patrimonio costruito nel tempo anche grazie all'apporto di UILDM». Con queste parole Marco Rasconi, presidente nazionale UILDM, ha salutato le squadre e i partecipanti delle 23esime fasi finali del Campionato italiano FIWH durante la cerimonia di chiusura. Quelle svoltesi dal 16 al 20 maggio sono state fasi finali innovative, che hanno sottolineato ancora di più quanto questo sport sia, possa o debba essere un'opportunità per tutti. Ecco quindi la nuova formula -fortemente voluta dal presidente federale Antonio Spinelli e dal consiglio federale - che coinvolge ben 12 squadre.

Passano il quarto di finale i Coco Loco Padova, recenti vincitori della Coppa Italia FIWH-UILDM, sconfiggendo le pantere della Vipersport Viterbo. I laziali si impongono invece sugli Skorpions Varese, sconfitti ai quarti anche dai Thunder Roma. In semifinale i padovani hanno la meglio sugli Sharks Monza, orfani dell'infortunato Mattia Muratore, che chiudono al quarto posto dopo la finalina contro i Thunder. Finalissima scudetto quindi tra Coco Loco Padova e Black Lions Venezia. Sono i lagunari a imporsi, conquistando il secondo scudetto di fila con il risultato di 3 a 1.

In A2, che in termini di spettacolarità nulla ha da togliere alla serie iridata, le Aquile di Palermo chiudono al sesto posto, al quinto si piazzano i Rangers Bologna e al quarto i Treviso Bulls, entusiasti e giovanissimi esordienti alle fasi finali e che faranno parlare di sé in futuro. Sul gradino più basso del podio della A2 la grande esclusa dalla promozione in A1, il Dream Team Milano, superato dai Blue Devils Genova che hanno chiuso il loro cammino al secondo posto dietro alle mucche pazze dell'Albalonga WH.

Premiati come miglior portiere Simone Ranzato dei Black Lions Venezia, come miglior stick Diego Mastrostefano dell'Albalonga Wheelchair Hockey e miglior mazza Andrea Ronsval degli Skorpions Varese. Le finali a 12 squadre che, come sottolineato dal presidente federale Spinelli, potevano sembrare una "pazzia" (visto che già con 8 squadre erano coinvolte più di 300 persone), si sono rivelate un grande successo. 14 partite in 3 giorni si sono susseguite senza intoppi, offrendo le emozioni che solo il nostro sport sa offrire. «12 squadre che raccontano la storia di questo movimento, dal Dream Team Milano passando per i Thunder Roma, gli Sharks Monza, i Blue Devils Genova. Si potrebbero raccontare le primissime esperienze di wheelchair hockey, ripercorrendo le pagine della nostra storia che ci porta fino ai Treviso Bulls che, per la prima volta, grazie a questa "pazza" idea, hanno potuto scendere in campo in questi giorni» commenta Spinelli nel suo discorso di chiusura. «Tutto questo non sarebbe possibile senza gli sforzi quotidiani non solo di voi atleti ma anche di chi vi permette di scendere in campo compiendo un gesto di amore puro. Dobbiamo ringraziare, quindi, oltre ai volontari, allo staff, agli arbitri, ai classificatori, i genitori di ciascuno dei ragazzi che ha giocato».

Le sfide non sono finite. È infatti tempo di pensare al **Campionato mondiale che si svolgerà dal 24 settembre al primo ottobre.**

ICT Vadalà e Marinelli, supervisionati dal presidente federale, stanno lavorando tanto, così come i 14 giocatori attualmente in rosa: Fabio Toniolo, Roberto Graziano, Ilaria di Ruzza, Luca Vittadello, Marco Ferrazza, Daniele Lazzari, Emanuel Farcasel, Claudio Salvo, Mattia Muratore, Mario di Gesaro, Claudio Comino, Andrea Felicani, Davide Sciuva e Ion Ignea.

**Aspettiamo loro e tutti voi
al Bella Italia EFA Village:
8 nazioni, 3 continenti,
un mondo infinito
di emozioni
#asneverbefore!**



LO PSICOLOGO

UILDM TORNA A PARLARE DI SESSUALITÀ A LIGNANO

—
di **Daniele Ghezzeo**

Psicologo clinico

Ale ultime Manifestazioni nazionali UILDM si è parlato di sessualità e affettività durante l'incontro serale "Per piacere, per piacersi", incontro molto partecipato dai soci, a dimostrare l'alto interesse per questa delicata e poco affrontata materia. Sessualità, impulso erotico, emozioni, rapporto di coppia, assistente sessuale sono stati gli argomenti trattati, declinati sulle caratteristiche della disabilità motoria. Come avevamo già affermato con convinzione in questo giornale nello Speciale Sessualità (DM 192, p. 23), la sessualità, intesa come bagaglio di emozioni e aspettative in un rapporto di coppia, è unica: non esistono cioè la sessualità dei disabili e quella dei non disabili. La differenza semmai sta nella diversità dell'agire l'atto sessuale, diversità derivata dalle caratteristiche fisiche dell'individuo. Vorrei qui esporre la mia personale opinione sulla figura dell'assistente sessuale. Per farlo vi presento la teoria dello psicologo statunitense Abraham Maslow secondo cui ci sono due tipi diversi di sessualità, ma non riferiti alle persone che la agiscono quanto piuttosto al suo significato. Da una parte la sessualità è un bisogno fisiologico primario al pari del bisogno di nutrirsi e dormire, è

dunque un atto corporeo necessario per una soddisfazione primaria. Altro significato dello stesso termine emerge quando lo si sposta dai bisogni primari a quelli di appartenenza sociale, di coppia aggiungerei io: in questo caso il sesso è il bisogno ancestrale di un individuo di vedere accolti e contraccambiati i sentimenti e le emozioni più intime che nascono dal rapporto fra le due alterità individuali della coppia. Suggestivo a tutti di riflettere su questi due significati, perché spesso nei dibattiti la confusione nasce dal fatto che un interlocutore attribuisce al termine la prima accezione, più fisica ed istintuale, mentre chi gli risponde sta pensando alla sessualità come a un bisogno di appartenenza al sistema sociale della coppia, dove possiamo accettarci e apprezzarci per quello che siamo. In realtà entrambi gli aspetti coesistono ma l'accento maggiore su uno o l'altro ha delle ricadute sociali diverse. È l'exasperazione del primo che ha portato oggi a caricare di aspettative il lato prestazionale. È invece il riconoscimento del secondo che porta all'affermazione del diritto alla sessualità e all'introduzione, per le persone con disabilità motoria, della figura dell'assistente sessuale. Nonostante ci sia un disegno di legge fermo in

parlamento da anni, questa figura da noi non è riconosciuta a differenza di quanto accade da circa quarant'anni in Olanda, Belgio, Svizzera, Stati Uniti e Giappone, dove il ruolo dell'assistente sessuale è socialmente e culturalmente accettato, tanto che la sua prestazione viene dispensata dal sistema sanitario.

Per non cadere nel tranello di considerare questa figura come una sorta di prostituta legalizzata, errore che secondo me ne impedisce l'affermazione anche nel nostro Paese, basti pensare alle regole, molto restrittive, di ingaggio, una delle quali stabilisce che questo ruolo lavorativo non possa essere il principale e soprattutto quello che permette il sostentamento; al fatto che la formazione dell'assistente sessuale comprenda nozioni di medicina e psicologia specifici ai tipi di disabilità a cui ci si vuole avvicinare; al fatto che il rapporto sessuale completo non sia obbligatorio ma stabilito di volta in volta dalle parti. Faccio anche presente che, ove non sia riconosciuta questa figura, chi la desidererebbe ricorre alla prostituzione *tout court*, con tutte le limitazioni del caso. Merito dunque a UILDM per aver "alzato il coperchio" di un pentolone che bolle ormai da tempo ma che nessuno vuole togliere dal fuoco.



LO SPORTELLINO TELEFONICO PER LA CONSULENZA PSICOLOGICA

OFFERTO da
Direzione Nazionale UILDM
ai soci e non solo

QUANDO ogni
martedì pomeriggio
— dalle **15** alle **18**

TELEFONO 340 38 12 770
risponde Daniele Ghezzeo
— psicologo clinico

IL MIO DISTROFICO

Dopo un periodo di lontananza, torna alla ribalta di questa rubricaccia una nostra vecchia conoscenza: il caro Distrofik, sempre alle prese con i nemici della disabilità. A seguire, per chi sopravviverà, un altro destabilizzante quizzettino del Cos'Haccca è. Goodbye.

Distrofik VS professor Piccì (Politically correct)

Un giorno, durante un'elettromiografia, il distrofico Matteo Debolini acquista per caso un curioso superpotere: in futuro gli basterà urlare la parola "Ipercipikappemia" e una volta al mese, per sessanta secondi, si trasformerà in Distrofik, un forzuto culturista.

di Gianni Minasso

Muovendosi all'interno di una fitta caligine novembrina satura di smog, Matteo Debolini pilota la sua carrozzina verso il teatro cittadino, dov'è appena iniziata la conferenza "La parola e la disabilità". Si tratta di un dotto simposio in cui, fra gli altri, il cavilloso professor Piccì dovrebbe rimarcare

l'assoluta necessità di scegliere la terminologia più adatta nei confronti dei portatori di handicap. Arrivato a destinazione, Matteo varca la soglia del vetusto edificio e, superato il foyer deserto, spinge con le pedane i pesanti tendoni che immettono in platea. Così, seppur un po' spettinato da queste cortine mobili, entra proprio mentre il professorone attacca la sua tiritera pro politically correct: "Bisogna porre un'estrema attenzione al rispetto generale, soprattutto verso le categorie di persone svantaggiate. Quindi ogni nostra espressione deve evitare i pregiudizi razziali, etnici, religiosi, di genere, di età, di orientamento sessuale o relativi a disabilità fisiche o psichiche". Tutto comprensibile e magari, qua e là, pure condivisibile, ma dopo venti

minuti il sapiente relatore la fa fuori dal vaso: "...e quindi mi raccomando, quando vi trovate di fronte a persone in carrozzina, rivolgetevi sempre a loro con l'appellativo Diversamente abili".

A questo punto un sottile fil di fumo incomincia a uscire dalle orecchie di Matteo, che ormai ha deciso: è giunta l'ora! Le gomme della carrozzina, sollecitate dal joystick spinto al massimo, gemono sulla soffice moquette, mentre il nostro supereroe riguadagna il disabitato foyer. Acquattatosi dietro una marmorea colonna prorompe nel suo grido di battaglia: "Ipercipikappemia!" e, trasformatosi in Distrofik, corre in un battibaleno sotto al palco. Qui Piccì sta blaterando "...di conseguenza il politically correct è..." ma la frase gli si smorza in gola



Cos'HaCCA è?

1. **A sinistra c'è la toilette per tutti**
2. **Precedenze al wc: prima le donne, poi gli uomini e infine... tutti i diversi**
3. **Il disabile deve rinunciare a far pipì e andarsene perché il gabinetto è inaccessibile**

(Soluzione: n. 1)



poiché, piazzatosi a un centimetro dal suo naso, il vendicatore in incognito continua al suo posto urlando “Un’ipocrisia linguistica ostacolo alla libertà di espressione!”. E poi rincara la dose: “Infatti cambia le parole ma non i problemi. Se al posto di Negro e Handicappato usi Afroamericano e Diversabile non cancelli di certo il razzismo e le barriere architettoniche!”. L’uditorio tace allibito, ma Distrofik ha ancora qualcosa da dire: “Tu e tutta la stirpe dei politicamente corretti, ficcatevi una buona volta in quelle testacce piene di cacca di pollo che noi in carrozzina

siamo persone e non barattoli di marmellata da etichettare a tutti i costi. Quindi chiamami Maa... rco!” e quasi gli sfugge il suo vero nome. Piccì farfuglia: “Aiuto, ma cosa vuole questo qui? Non è neppure disabile...”. Però il fatidico minuto sta per scadere e Distrofik deve spicciarsi: prende lo slancio e prima sistema uno sberlone da gran premio a cavallo del naso del professore, poi conclude l’operazione con una pedata atomica nell’augusto fondoschiena seguita da un beffardo saluto: “Ciao, Diversamente illeso!”. Solo in questo momento gli altri conferenzieri tentano di in-

tervenire per calmare la tempesta ma, approfittando della confusione che ne segue, il giustiziere sgattaiola oltre i tendoni, accompagnato dai fragorosi osanna dei disabili presenti in sala. Sedutosi di nuovo in carrozzina, Matteo ridiventa distrofico doc e quindi accende a fatica il joystick, azionandolo poi dolcemente per uscire dal teatro. Ritornato in strada, viene subito inghiottito da una miriade di passanti indifferenti, tutti chiusi nell’ego dei propri pensieri, dei propri guai. Un brivido gli zigzaga lungo la schiena: sarà il freddo o...



di **Francesco Grauso**
Fundraiser UILDM

FUNDRAISING = RELAZIONE

Nel mio ufficio della Direzione nazionale ho in bacheca un foglio. È un'immagine in bianco e nero e che recita:

“Fundraiser, chi professa la pratica del fundraising.

Il termine indica colui che contribuisce a rendere libera e indipendente l'organizzazione nonprofit attraverso la raccolta fondi.

Trattasi di ispiratore, artista, organizzatore, connettore, story-teller, coach, collaboratore, costruttore.

Figura professionale non ufficialmente riconosciuta (ma che si fa il mazzo!) e che pratica la gentile arte di insegnare agli altri la gioia di donare.”

Sono tre anni che lavoro in UILDM come fundraiser e posso dire che ho rivestito un po' tutti i ruoli che la definizione percorre. Con questa rubrica mi cimento anche nel ruolo di ispiratore, ma soprattutto di connettore, cercando di trasmettere la passione che mi lega al mondo del nonprofit e la professionalità che ho acquisito in sei anni di esperienza lavorativa nel Terzo settore, oltre che in quindici anni di volontariato. Per questa rubrica ho scelto il nome “Fundraising =” perchè il fundraising ha davvero tante sfaccettature, tutte importanti e tutte da approfondire. La rubrica vuole essere uno strumento per analizzare ognuna di esse, ma vuole essere anche un canale per raccontare ciò che di più passionale e profondo c'è in questa professione, che negli ultimi anni sta prendendo sempre più centralità nella vita di molte organizzazioni del Terzo settore e non solo.

La “puntata” di questo numero è dedicata al concetto di relazione. Se si cerca sul vocabolario Treccani il termine “relazione” ci si imbatte in una serie di definizioni, che vanno dalla matematica alla sociologia, dalla statistica alla filosofia, passando addirittura per l'alpinismo. Una relazione è una connessione che intercorre, in modo essenziale o accidentale, tra due o più enti (oggetti e fatti, situazioni e attività, persone e gruppi). Ed è proprio la relazione la base di tutta l'azione e la strategia di un fundraiser.

È la capacità di instaurare, alimentare e far crescere i rapporti, partendo dall'interno. Quando un'organizzazione raccoglie fondi sta raccontando alle persone la propria causa, le rende partecipi di cosa viene fatto le coinvolge per creare un legame di fiducia e di reciprocità. Il fundraising non è un evento o una data sul calendario ma un processo. Un dinamico processo di coinvolgimento che interessa tutta l'organizzazione, dal vertice alla base. Il consiglio direttivo, il personale, i volontari, i soci e anche i beneficiari devono essere coinvolti. In un'organizzazione siamo chiamati un po' tutti a raccogliere fondi. Il fundraising è un lavoro entusiasmante, impegnativo e anche complesso e se tutti gli utenti di un'associazione sono coinvolti diventa più semplice e porta molti più frutti.

Questa rubrica è al suo inizio e parte integrante della sua azione ed efficacia sta nella relazione che riuscirà a instaurare con i lettori.

Se hai un argomento che vuoi approfondire scrivimi a fundraising@uildm.it

Insieme costruiamo uno strumento utile a chi vuole far crescere la propria associazione.

GDPR

il cambiamento nella gestione dei dati

Anche le associazioni sono chiamate a rivedere il processo di raccolta e trattamento dati

— **Francesco Grauso**
Ufficio Fundraising UILDM

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore in tutti gli Stati UE il Regolamento 2017/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (definito GDPR) relativo alla protezione dei dati delle persone fisiche. Il Regolamento abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).

La modifica apportata dal Regolamento investe tutti gli attori sociali, dalla multinazionale alla pubblica amministrazione, passando anche per tutti gli enti del Terzo Settore. La caratteristica principale riguarda l'accountability, ovvero il principio di responsabilizzazione. Ciò comporta per il Titolare del trattamento dati l'impegno e l'obbligo del rispetto dei principi, regole e misure di sicurezza della privacy nella gestione dei dati e l'onere di comprovare tale rispetto.

Le principali novità del GDPR sono:

— Tempo limitato per la conservazione dei dati, che si riferisce al tempo necessario al raggiungimento delle finalità o relativo agli obblighi di legge.

— Onere per l'associazione di individuare un organigramma che preveda necessariamente il Titolare del trattamento, che è la persona fisica o giuridica che determina il fine e i mezzi del trattamento; i vari Responsabili, che possono essere interni o esterni, e sono quelle figure che trattano direttamente i dati e che devono essere individuati tramite un contratto o altro atto giuridico. Restano poi da individuare gli incaricati che operativamente raccolgono e trattano i dati.

— Elaborazione di un piano di valutazione di impatto, che analizza la gestione dei dati all'interno dell'associazione, con particolare attenzione alle procedure messe in atto per la loro protezione e controllo.

— Individuazione di un DPO, Data Protection Officer, ovvero una figura completamente dedicata e responsabile della valutazione e della sicurezza dei dati, che l'art. 9 del Regolamento definisce "particolari". Tale figura non è obbligatoria per tutti gli enti, ma solo per coloro che trattano tali dati come attività principale, in larga scala, o che hanno più di 250 dipendenti.

— Elaborazione di un Registro delle attività di trattamento in cui sono individuate le varie figure, le finalità del trattamento, le categorie di dati trattati, i destinatari, i tempi di conservazione, eccetera.

— Nuove e più pesanti sanzioni, che nei casi più gravi possono arrivare ad ammontare a 20 milioni di euro, o per le imprese fino al 4% del fatturato.

UILDM, con tutte le sue Sezioni, ha già avviato la procedura di adeguamento a questa normativa, consapevole soprattutto che i dati dei propri soci, volontari, sostenitori e beneficiari sono un bene prezioso da utilizzare ai soli fini sociali dell'associazione e da proteggere. È un percorso lungo che richiede un enorme sforzo, ma siamo certi che tutto ciò porterà grandi benefici, soprattutto in termini organizzativi. Ti invito a leggere l'informativa completa sulla privacy su uildm.org/informativa-privacy

I prossimi appuntamenti

GIUGNO

6-9

Congresso dell'Associazione Italiana Miologia
— **Genova**

16-19

Congresso dell'European Academy of Neurology
— **Lisbona**

LUGLIO

6-10

International Congress on neuromuscular diseases
— **Vienna**

SETTEMBRE

24 set.

ott. 1

Bella Italia & EFA Village
— **Lignano Sabbiadoro**
IWAS Powerchair Hockey World Championship

OTTOBRE

8-14

Settimana delle Sezioni UILDM

DICEMBRE

15-22

Maratona Telethon

Sostieni UILDM:

— Con un **bonifico bancario** intestato a:
Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Direzione Nazionale
IBAN IT65 0033 5901 6001 0000 0102 145

— Con un **versamento Conto Corrente Postale** n. 237354 intestato a:
U.I.L.D.M. - ONLUS Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare -
Direzione Nazionale.

VENDESI



Vendesi Citroën Berlingo adatta per il trasporto di persone con disabilità a 14.500 euro. Multispace 1.6 VTi Benzina 95 cv Euro 5.

Anno 2011, 42 mila chilometri, ultima revisione/tagliando a ottobre 2017. Allestimento Trio con pianale ribassato e pedana manuale (3 posti + 1 carrozzina oppure 5 posti senza carrozzina). Climatizzatore, radio CD/mp3 con comandi al volante, colore blu jeans metallizzato, comprese 4 ruote invernali complete (cerchio + gomma).



Contatti:

Cell. 333 1039044

GRANDI VIGNETTE

FOUR ENERGY HEROES per DM

Four Energy Heroes, prodotto da L'Arte nel Cuore Onlus, è il primo fumetto al mondo interpretato da supereroi, alcuni con disabilità e altri senza, in grado di fare delle loro diversità le loro più potenti doti per aiutare deboli ed emarginati. I personaggi di Teresina e Pietro sono ispirati a due amici in carne e ossa, entrambi allievi dell'Accademia L'Arte nel Cuore. Il fumetto, disegnato da Vincenzo Lomanto e scritto da Andrea Giovalè, nasce da un'idea di Daniela Alleruzzo, fondatrice e presidente de L'Arte nel Cuore, il primo progetto al mondo di formazione artistica e inserimento lavorativo nello spettacolo rivolto a persone con e senza disabilità. Il Fumetto è edito da Bardi Edizioni.

www.artenelcuore.it

www.facebook.com/fourenergyheroes/

www.bardiedizioni.it

— Ricordando di destinare il **tuo 5x1000**
C.F. 80007580287.

— Con una **donazione online**
direttamente dal nostro sito uildm.org
o scansionando il **QR Code** qui a lato.

